

LE SEMENTI LOCALI NEL RESTAURO ECOLOGICO IN MONTAGNA

Gli **ambienti aperti come i prati e pascoli** delle Alpi sono un bene prezioso per le attività agricole e per il turismo di montagna oltre che, primariamente, forniscono essenziali risorse in termini di **prodotti e servizi ecosistemici**, poiché caratterizzati da **elevati livelli di Biodiversità**. Biodiversità che svolge un ruolo chiave nel garantire la vita sul nostro pianeta e che da circa mezzo secolo sta affrontando una crisi senza precedenti nella storia dell'uomo. Le modifiche e alterazioni ambientali e i conseguenti **cambiamenti nei cicli naturali**, il sovrasfruttamento delle risorse ma anche l'**abbandono del territorio** da parte dell'uomo rappresentano le cause maggiori. Per far fronte a queste criticità e tutelare l'ambiente, le amministrazioni locali, così come le strutture private, devono diventare sempre più sensibili alla **sostenibilità ambientale** quando si tratta di interventi nelle aree naturali.

Le opere necessarie per una migliore gestione agricola dei terreni o per le attività turistiche oppure per il ripristino/restauro di determinati *habitat* richiedono talvolta pesanti lavori di modifica del territorio, in un ambiente notoriamente fragile. Il ripristino della vegetazione al termine dei lavori di sistemazione è ormai pratica corrente. Oggi, in tutto l'arco alpino, la gestione del suolo è curata con maggiore attenzione e nella rivegetazione si applicano **tecniche che migliorano la distribuzione delle sementi** e la loro persistenza sul terreno ottimizzando il bilancio costi-benefici.

L'agricoltura di montagna è oggi riconosciuta come fornitrice di biodiversità, per la gestione delle superfici erbacee che ospitano specie rare o particolarmente interessanti, caratteristiche degli ambienti alpini. Valorizzare il ruolo dell'agricoltura nella fornitura di **beni e servizi che favoriscono la biodiversità** nelle aree oggetto di sistemazioni appare, in questo contesto, un'interessante possibilità di diversificazione dei redditi agricoli.

Tuttavia, l'**origine delle sementi** resta un tema da approfondire. È evidente come più le sementi impiegate sono adatte alle caratteristiche del sito ricevente, meglio potranno resistere alle condizioni, talvolta estreme, delle aree montane, ottenendo maggiori probabilità di successo dell'intervento di rivegetazione.

Gli studi effettuati finora hanno messo in evidenza la **superiorità delle sementi locali** rispetto a quelle ottenute da piante non adatte alle difficili condizioni climatiche degli ambienti d'alta quota. L'utilizzazione di sementi locali andrebbe incentivata anche per un secondo aspetto: la raccolta diretta o la loro moltiplicazione potrebbero rappresentare un'**integrazione del reddito** per le aziende che

intendessero investire in questo ambito. Inoltre, a livello di *governance* territoriale, predisporre un **elenco di siti donatori diversificati per habitat e area biogeografica** rappresenterebbe un buono spunto per una migliore gestione del territorio. Infine il **restauro o ripristino di praterie semi-naturali** con un'elevata biodiversità potrebbe offrire ai titolari di aziende agricole una reale possibilità di diversificazione del prodotto, destinando una parte dei propri prati e pascoli alla **produzione di semi di specie autoctone**, da utilizzare sulle superfici da riseminare.

Il contesto, dunque, sembra favorevole alla nascita e allo **sviluppo di una filiera economica nuova e duratura per l'agricoltura di montagna**, fondata su una prospettiva dinamica: la gestione sostenibile del territorio.

Testo: Agr. Dott. Matteo Serafini

Fonti: Madorno, Francesca, et al. (2015) "Le sementi locali nel restauro ecologico in montagna", *Institut Agricole Régional Rég. La Rochère 1/A, I-11100 Aosta*.